

IL DOPO TERREMOTO: NON SOLO RICOSTRUIRE

Nelle zone colpite dai terremoti del 20 e 29 maggio iniziano ad arrivare le risorse economiche per ricostruire. Ricostruzione in parte già avviata grazie ai soldi anticipati da privati cittadini, da imprenditori operosi. Nel frattempo gli amministratori e le autorità pubbliche si interrogano su come ricostruire. La domanda che rimbalza di bocca in bocca è: da dove cominciare?

Dai luoghi che da sempre sono il simbolo identitario di ogni comunità, ad esempio. In tanti esortano a non avere fretta, a riflettere con equilibrio. Oggi non si pone solo il problema di ricostruire come prima, ma quello ben più impegnativo di farlo con uno sguardo al futuro, alle nuove esigenze delle comunità locali colpite. I.b.

Numero 45, novembre-dicembre 2012

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: altracitta2007@teletu.it, altracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

l'altra città

SCUSI, PUO' FARE PIU' PIANO?

Nessuno si augura di avere vicini di casa molesti e rumorosi. Eppure, quando questo accade può essere complicato fare valere i proprio diritti

Vi è mai successo di abitare vicino ad un locale pubblico? Accanto ad un pub che diffonde musica ad alto volume proprio quando vorreste rilassarvi e riposare? Beh, se non vi è mai capitato potete ritenervi fortunati. Chi invece ha dovuto affrontare una di queste situazioni sentirà una fitta allo stomaco. Perché ogni volta che si deve chiedere a qualcuno di modificare i propri comportamenti si rischiano due reazioni: che comprenda la richiesta e cambi le proprie abitudini, o che inizi un braccio di ferro dove entrambe le parti rischiano di superare limiti che sarebbe meglio non oltrepassare mai.

Due esempi reali: questa estate un condòmino di un palazzo sotto il quale si trova un bar, durante un'iniziativa con l'attuale presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, ha rovesciato sul pubblico presente decine di litri d'acqua. Qualche tempo prima, in Ortigia, ad una persona, che aveva chiamato i carabinieri perché il rumore proveniente dalla sede di un'associazione era insopportabile, sono state bucate tutte e quattro le ruote della macchina. Due comportamenti decisamente intollerabili ed incivili.

Oggi, un lettore proprietario di un'appartamento vicino ad un ristorante/pub, esasperato dai rumori provenienti dal locale chiede di trattare il problema, purché non trapeli a sua identità. E' chiaro, quando le persone devono affrontare una situazione che ha a che fare con il mancato rispetto dei propri diritti il primo sentimento con cui fa i conti è la paura. Paura delle ritorsioni. Il fatto: dopo dieci anni a Ortigia riapre il ristorante la Nottola. Iniziano le serate danzanti e l'emissione di musica ad alto volume anche, secondo la testimonianza ricevuta, oltre l'orario stabilito dall'ordinanza sindacale (mezzanotte durante la settimana, l'una di notte il venerdì, sabato e domenica; le due durante il periodo estivo e a Natale). L'ordinanza è chiara: anche negli orari stabiliti non sono autorizzate "emissioni sonore e tutti i rumori che eccedono la normale tollerabilità, così da ledere il riconosciuto diritto alla salute".

Ma torniamo alla Nottola. Le persone che abitano nel ronco e nelle strade vicine, dopo un attimo di sgomento, iniziano a reagire e a chiedere l'intervento di polizia, carabinieri e vigili urbani. Ma alle chiamate non sempre segue l'intervento. La motivazione: le pattuglie sono impegnate in altre operazioni. Ma anche quando l'intervento è assicurato, come è successo in altri casi, nel giro di mezz'ora, il più delle volte, tutto torna come prima.

Abbiamo chiesto a polizia, carabinieri e vigili urbani quanto sia diffuso questo fenomeno e quanto frequenti le chiamate per interventi legati all'emissione di musica ad alto volume da locali pubblici o al disturbo della quiete pubblica. La risposta è stata unanime: non esistono dati già elaborati, è necessaria una specifica ricerca negli archivi. Ci viene assicurato, però, che le situazioni critiche sono attenzionate e monitorate, e che le autorità di polizia, se si riscontrano violazioni, intervengono con sanzioni amministrative ed anche con il sequestro degli apparecchi.

Il buon senso suggerirebbe di risolvere il problema attraverso il dialogo. La ricerca del dialogo però ti espone. Ti espone perché se il tuo interlocutore non è propenso a tenere conto delle tue richieste la prossima volta che qualcuno chiederà l'intervento di carabinieri o polizia il collegamento sarà immediato. Ed ecco riaffiorare la paura.

Se il rumore non cessa le strade da seguire non sono tante: si inizia con un esposto al Sindaco, seguono la perizia per misurare i decibel (costosa e non semplice), la diffida e il ricorso al giudice di pace. Nei casi più gravi non resta che chiedere la tutela penale. Chi reca fastidio alla quiete pubblica di una pluralità di persone, secondo diverse sentenze della Cassazione, rischia infatti una condanna penale. A quel punto, forse, è più semplice cambiare casa oppure venderla, sempre se qualcuno è disposto a comprarla.

Rendere obbligatoria l'insonorizzazione dei locali pubblici che rimangono aperti la sera, o consentirne l'attività solo lontano dalle zone residenziali potrebbe essere una soluzione; se fosse così però ad Ortigia non potrebbe aprire nessuno. In gran parte dei casi, comunque, i problemi nascono dal mancato rispetto delle regole e dalla scarsa attenzione verso gli altri. Va detto, poi, che il disturbo della quiete pubblica è una "grana" che le autorità di pubblica sicurezza tendono a trattare "bonariamente", almeno fino a quando non si trovano di fronte ad una protesta "incisiva".

"Eravamo esasperati, ci racconta un testimone, avevamo persino iniziato a prendere delle pillole per dormire. Abbiamo provato a chiamare i carabinieri alcune volte, ma senza ottenere alcun risultato. Seguire la trafila delle diffide e denunce significava aspettare troppo tempo. Poi, abbiamo deciso. Appena aumentavano il volume della musica o gli schiamazzi, uno di noi usciva e andava alla questura di Ortigia. Una sera sono rimasto fino alle tre di notte per protesta. Abbiamo però ottenuto subito un risultato. I gestori si sono beccati una denuncia dei carabinieri. E una denuncia delle autorità di polizia, di un terzo non coinvolto, conta molto più di quella di un privato cittadino". E come è andata a finire? "Non ne hanno voluto sapere di rispettare le regole. Hanno preferito andarsene. E tutti abbiamo tirato un respiro di sollievo anche chi, pur sentendo il rumore assordante, aveva preferito tacere e far finta di niente".

EPPUR SI MUOVE

Liberati dalle erbacce alcuni tra i più importanti siti archeologici della città. Grazie alla collaborazione tra l'Assessorato regionale ai BB.CC e il Corpo Forestale, sono state ripulite: l'area archeologica di Piazza Adda, il Ginnasio Romano (area non aperta al pubblico) parte di Scala greca, l'Arsenale greco, le Terme bizantine e il Castello Eurialo (nella foto).



VICENDA WIND JET: CHE FARE?

E' ancora lontana dall'essere risolta la vicenda della compagnia aerea catanese che ha smesso di volare in agosto lasciando a piedi migliaia di passeggeri

Quanti siano i siracusani che hanno subito un danno dalla sospensione dei voli di Wind jet da parte dell'Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile) non è dato saperlo. In tanti hanno rinunciato a chiedere il risarcimento del biglietto mai utilizzato e si sono rassegnati a perdere qualche centinaio di euro. Sono diverse centinaia, invece, gli ex clienti che, avendo acquistato un biglietto Wind Jet, dalla metà di agosto in poi sono rimasti a terra e sono stati costretti a sostenere il costo di un nuovo biglietto per raggiungere le località di destinazione. Il futuro della compagnia low cost siciliana, che sembra sparita nel nulla dopo il ritiro della licenza, non è ancora chiaro. Da qualche tempo sul sito ufficiale, www.volawindjet.it, oscurato dopo la sospensione dei voli in agosto, campeggia un aeromobile Wind Jet e la scritta "Torneremo presto a volare". Insomma, si riparte da capo. Purtroppo, però, nessuno dei passeggeri che hanno richiesto il rimborso del biglietto mai utilizzato e il pagamento dei danni per il disagio subito, è stato risarcito.

Che qualcosa stia bollendo in pentola lo ha rivelato la pubblicazione, qualche settimana fa, su due quotidiani nazionali e uno economico internazionale, di una "sollecitazione di manifestazione di interesse per l'acquisto di un vettore aereo".

Di sicuro l'azienda ha presentato al Tribunale la richiesta di concordato preventivo in continuità, che le darebbe la possibilità, mediante un piano di ristrutturazione, di continuare l'attività, risarcendo anche se solo

in parte alcuni creditori, evitando, così, il fallimento. Il Tribunale ha concesso alla compagnia un periodo di tempo per organizzare un piano di ristrutturazione (questo potrebbe prevedere anche la creazione di una nuova società), al termine del quale deciderà se concedere il concordato preventivo in continuità o dichiarare il fallimento dell'impresa.

Secondo alcune voci officiose, nella nuova compagnia potrebbe entrare anche l'Irffis, l'istituto finanziario della Regione Siciliana, con l'acquisizione di una quota oppure con un prestito.

Nel frattempo, l'Enac ha emesso un comunicato nel quale dichiara di non aver ancora ricevuto da Wind Jet alcuna richiesta relativa alla ripresa dell'attività (la compagnia aveva dichiarato l'intenzione di riprendere i voli il 5 dicembre scorso) e al rilascio di una nuova licenza. Non si è invece pronunciata sulla riattivazione della licenza alla compagnia. Quindi, permane e cresce lo stato di confusione e di imprevedibilità del futuro della società. Lo sportello SOS turista, nato nel 1997 dall'accordo tra Federconsumatori, Movimento consumatori e Adiconsum, per prestare assistenza a tutti coloro che hanno incontrato una situazione di difficoltà in viaggio, ci ha riferito che prima di intraprendere qualsiasi azione nei confronti di Wind Jet, dopo avere inoltrato, si intende, la richiesta di rimborso, occorre attendere le decisioni del Tribunale. La compagnia, anche se non operativa, non è ancora fallita, lo sarà se e quando sarà emessa

una sentenza definitiva da parte di un Tribunale. A quel punto i passeggeri danneggiati si potranno insinuare nel passivo fallimentare del vettore aereo per cercare di recuperare il prezzo dei biglietti, sapendo però che il loro credito è chirografario, sarà quindi riconosciuto solo dopo quello dei creditori privilegiati. Se invece interverrà una cordata con nuovi imprenditori (ipotesi di cui si è parlato sulla stampa sebbene non vi sia ancora nulla di ufficiale) occorrerà aspettare il concordato preventivo di continuità, che aprirebbe la strada al rimborso dei danni ai passeggeri che ne hanno fatto richiesta.

Per ora non rimane altro da fare che prestare attenzione alle notizie di stampa sulle decisioni del Tribunale.

Altre associazioni di consumatori di Siracusa interpellate sulla stessa vicenda ci hanno invece proposto un incontro con un avvocato, secondo SOS turista ancora prematuro, oppure addirittura di lasciare perdere perché "Wind Jet non ha più nulla". Le strade da seguire sono invece altre.

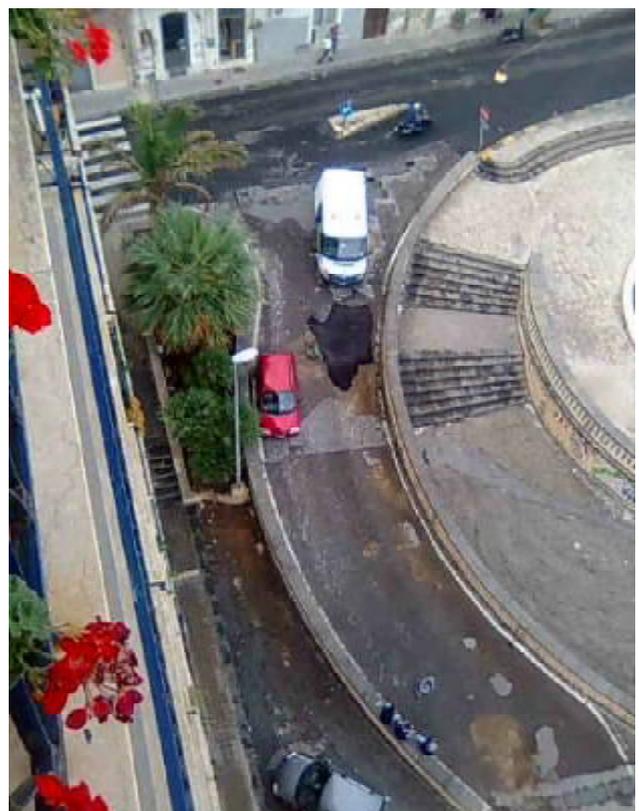
Appena il Tribunale si sarà pronunciato lo sportello SOS turista fornirà tutte le informazioni utili per capire quali dovranno essere i passi successivi da compiere.

SOS turista risponde allo 059 2033430; l'indirizzo mail a cui fare riferimento è il seguente: info@sosvacanze.it. Il sito dello sportello è: www.sosvacanze.it

RATTOPPI STRADALI (INUTILI) E IMPROBABILI

La manutenzione dell'asfalto delle strade viene ancora utilizzata come arma di consenso. E così interventi, spesso inutili, sono realizzati alla vigilia delle elezioni con sorprendente tempestività.

E' il 3 di settembre 2012. L'acqua di un temporale copioso invade le strade cittadine e scava il manto stradale. A piazza Cuella Luigi Leone, di fronte allo stadio di Siracusa, il torrente d'acqua stacca e trascina con sé decine di cubetti di porfido che pavimentano la strada laterale. Circa due mesi dopo, il 25 ottobre, il Comune decide di fare riempire i buchi lasciati liberi dai sanpietrini con un bel rattoppo in asfalto di catrame. Gli stessi operai addetti ai lavori concordano sul fatto che l'intervento è pressochè inutile. Tempo un mese saremo di nuovo al punto di partenza. Ma il Comune questo lo sa bene. Quello che importa, però, è che tre giorni dopo, il 28 ottobre, in Sicilia si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. E si sa, i consensi si conquistano fino all'ultimo minuto, e gli elettori sono sempre molto sensibili a quello che accade davanti a casa loro. Anche se questo, alla fine, provoca un danno erariale. Ci aspettiamo, quindi, un gran pullulare di manutenzioni stradali da qui alle elezioni amministrative della prossima primavera.



THE JOB OLTREMANICA

Serena, 34 anni, siracusana, è una dei tanti giovani italiani emigrati in Inghilterra alla ricerca di un lavoro che premi il merito e il bisogno di autonomia

La scelta di andare a vivere all'estero oggi, per un giovane italiano nella fascia d'età dai 20 ai 35 anni, è probabilmente l'unica via d'uscita dalla minaccia di un futuro senza prospettive di crescita.

Mi sono laureata all'Università di Bologna nel 2002, proprio qualche mese dopo l'uccisione di Marco Biagi, il consulente tecnico dell'allora governo Berlusconi, ispiratore della storica riforma del lavoro in Italia.

Ho avuto la fortuna di coltivare il mio inglese durante gli anni scolastici grazie a borse di studio e all'aiuto dei miei genitori, come la maggior parte dei ragazzi della mia generazione. Durante la mia carriera universitaria in Scienze della Comunicazione a Bologna, ho anche avuto l'opportunità di frequentare il mio ultimo anno all'Università di Manchester con il progetto Erasmus. Proprio a Manchester notai la profonda differenza nell'approccio dell'Università verso il mondo del lavoro, dove miei coetanei, al termine dei loro studi, venivano subito messi in contatto con le aziende che, su base meritocratica, decidevano se e in che posizione assumerli dopo la conclusione del tirocinio, spesso pagato.

Al termine dei miei studi a Bologna e del training lavorativo a Dublino, per motivi personali che chiamerei di "vita vissuta", all'età di 25 anni decido di tornare a casa, a Siracusa, conscia della frustrazione lavorativa e sociale in cui sarei incorsa. Essendo però periodo di boom per i fondi europei indirizzati alla Sicilia, divento titolare di una borsa di studio del FSE per un Master di Il Livello in Economia del Turismo e dello Sviluppo Sostenibile presso l'Università di Catania.

Al termine di questo percorso durato circa due anni, provo a cercare una nicchia nel

mercato del lavoro siracusano che abbia bisogno delle competenze acquisite durante il Master.

Passo da un contratto precario e mal pagato ad un altro. Ma la vera umiliazione non è tanto quella economica, riguarda invece la delusione delle aspettative che avevano caratterizzato la mia formazione e il mio desiderio di un futuro soddisfacente.

Approdo poi nel centro dell'economia siracusana, il Polo petrolchimico di Priolo. Ho la fortuna di lavorare per una società americana venuta a Siracusa per costruire la Centrale a Ciclo Combinato per la connessione alla rete Terna e la produzione di energia elettrica dai residui della raffinazione.

La mattina mi svegliavo ed... andavo a lavorare all'estero, visto che i miei colleghi e il metodo di lavoro erano internazionali. Di contro, avevo l'opportunità di confrontare quotidianamente la realtà siracusana con quella estera e rendermi conto della dolorosa differenza e dell'impossibilità di realizzazione lavorativa in un contesto

del genere. In una parola, ho capito che, se fossi rimasta nella mia città, avrei dovuto rinunciare alla possibilità di crescere professionalmente, a meno che non mi fossi venduta al politico di turno; rinunciare alla rivendicazione dei miei diritti di base. Perché il vero dogma del lavoro dipendente in Sicilia è l'eterna gratitudine alla società che ti accoglie, indipendentemente da quanto questa rispetti te e i tuoi diritti di lavoratore. Avrei dovuto rinunciare alle mie aspirazioni professionali nella settore della Comunicazione che, in Sicilia come in Italia, non sono di possibile o facile realizzazione.

Queste le ragioni che mi hanno portato alla decisione, non certo facile sul piano personale, di emigrare in Inghilterra, dove miei cloni dalle speranze



London Underground

deluse in Italia sono venuti qui in massa negli ultimi anni. Basta girare per le vie di Londra e ascoltare come il nostro idioma, insieme a quello spagnolo, prevalga. Sono qui da nove mesi e ammetto che Londra non è certo l'Eldorado o il paese di balocchi. Anche qui la recessione ha colpito e, data l'enorme concorrenza, non è certo immediato il collocamento nella tua realtà lavorativa preferita. In Inghilterra, però, hai ancora la percezione di poter scegliere e costruzione il tuo futuro professionale in un modo lineare e dipendente unicamente dalla tua perseveranza. Questo significa che la possibilità di successo dipende dal tuo curriculum. Nelle offerte di lavoro il requisito fondamentale, oltre agli studi, è l'esperienza nel settore.

Quindi, se qui, a 25 anni, hai fatto uno stage, anche non pagato, per qualche mese, il tuo sforzo viene automaticamente premiato perché un'azienda ti considera per una posizione immediatamente superiore remunerata, nell'ottica di un avanzamento lineare di carriera. Ogni profilo professionale superiore (per laureati e aspiranti professionisti) ha una successione di posizioni che si basano sugli effettivi mesi/anni di esperienza. In Italia, la meritocrazia (accademica e professionale) non esiste, ma tutto è affidato a un improbabile destino, spesso determinato da amicizie e compromessi con politici vari.

Dopo soli due mesi sono riuscita a trovare un lavoro che, pur non essendo nel settore in cui intendo progredire, mi permette comunque di vivere in maniera dignitosa e autonoma, cosa che in Italia era diventato praticamente impossibile.

Sono conscia che non si tratterà di un percorso facile ma per lo meno qui sento che esistono delle possibilità e che i miei sforzi non saranno vani, come ho dolorosamente percepito in Italia negli anni post-universitari. E, oggi, come italiana di 34 anni, anche solo la percezione di un'opportunità e l'esistenza di un senso e di una progressione in ciò che faccio sono qualcosa di prezioso, che mi spingono a rimanere qui e a impegnarmi per provare, almeno, ad essere felice.

Serena Ansaldo



The Gherkin - Famoso grattacielo progettato da Norman Foster

SPORCIZIA E INCURIA: STORIE DI SENSO CIVICO SMARRITO

Bottiglie di plastica, carta e rifiuti fanno da sfondo a strade e piazze di Siracusa. In altre città, invece, si tenta di riscoprire il valore della cittadinanza attiva

Non avevamo mai sentito, in passato, usare queste parole a proposito della sporcizia che invade tante città del nostro paese. E' il settembre 2012. Alla festa del racconto che si tiene a Carpi, nel cuore della zona colpita dai terremoti del maggio scorso, il romanziere svedese, Bjorn Larsson, autore di numerosi romanzi di successo, parla del suo amore per la natura e per il mare. Accenna all'importanza di rispettare i luoghi in cui si vive.

Racconta di essere stato a Palermo. Ricorda la sporcizia che ha trovato nelle strade della città e della differenza che ha notato tra la condizione dei luoghi pubblici e quella delle abitazioni private. Appena si entrava in casa lo spettacolo cambiava radicalmente: appartamenti pulitissimi, tirati a lucido in un modo quasi maniacale. Ma come è possibile, si chiedeva, che tra il dentro e il fuori ci sia questa distanza? Bisogna avere cura dei luoghi in cui viviamo, ha concluso, perché i luoghi siamo noi.

Siracusa. Per chi passeggia sul lungomare o in qualsiasi altra zona della città lo spettacolo è sempre lo stesso. Sul bordo della strada, sulla carreggiata, nelle piazze, dovunque, si vedono bottiglie di plastica abbandonate a terra, carta e immondizia. E' facile, troppo facile, dare la colpa all'IGM che non pulisce. Facciamo una prova: raccogliamo tutte le bottiglie lasciate a terra ad Ortigia nel tratto del Lungomare di Levante, per il piacere di essere circondati dal bello assoluto. Tante persone, troppe, si sono



talmente abituate alla sporcizia lungo le strade che ormai non la vedono nemmeno più. Il giorno dopo ritorniamo sui nostri passi. Negli stessi luoghi dove prima avevamo fatto pulizia, a terra ci sono di nuovo altre bottiglie. Tenere pulita la città è una responsabilità che quasi nessuno sembra volersi assumere. Questo

risultato, infatti, non parla solo di un'azienda incaricata della pulizia urbana, non sempre all'altezza del suo compito. La dice lunga soprattutto sulle persone che vivono qui, sulla scarsa cura che dedicano ai luoghi in cui vivono, quelli esteriori, ma anche, per dirla con le parole di Larsson, quelli interiori.

Con qualche eccezione: come quel gruppo di cittadini che hanno deciso di prendersi cura di Forte Vigliena e del suo fazzoletto di aiuola. Eppure, in altre città si va in direzioni diverse. Stanno crescendo un pò ovunque iniziative promosse dalle amministrazioni comunali che cercano di coinvolgere i cittadini in progetti di cittadinanza attiva. Si va dalla riqualificazione di zone degradate o inutilizzate del territorio per trasformarle in giardini, orti o spazi di incontro e socializzazione, come nel caso di Milano. All'adozione di rotonde, cigli stradali, spartitraffico da destinare ad aree verdi, come invece si fa in provincia di Bari. In altre città, come Roma, i cittadini dedicano alcune ore del loro tempo libero alla pulizia di marciapiedi e aiuole, alla ripulitura di muri da scritte vandaliche e alla rimozione di rifiuti abbandonati in strada. Sarà anche vero che a queste iniziative si giunge perché le casse dei comuni sono sempre più vuote. E' altrettanto vero che queste sono opportunità uniche per allargare gli orizzonti dei nostri spazi privati e sentire la città in cui viviamo sempre più come casa nostra.

CACCIA ALLO SCEMPIO EDILIZIO

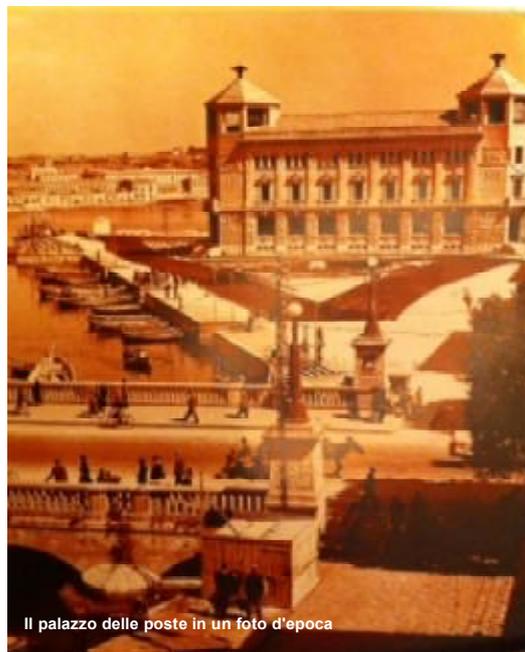
Ecco cosa è rimasto dell'ex palazzo delle poste di Siracusa, progettato nel 1922 dall'architetto Francesco Fichera. per realizzare la terrazza di un hotel

Inaugurato nel 1929, è l'unico edificio realizzato per le Poste in Sicilia con due torri d'angolo, con funzioni di ricezione del telegrafo. Secondo quanto scriveva la rivista "Opere Pubbliche" nel 1932 l'edificio per la "sua mole, la sua pregiata architettura e la rispondenza dello scopo cui è destinato, è da annoverarsi tra le più importanti opere edilizie dell'ultimo decennio". E' un edificio ricco di particolari decorativi ispirati, secondo Piacentini "da un aristocratico spirito derivato dal classico, talvolta direttamente da frammenti conservati nel museo locale... la monumentalità della sua facciata ne fa un edificio pari al Municipio o alla Prefettura ...la Posta rappresenta un investimento

notevole, tenuto conto della qualità architettonica e decorativa degli spazi interni ed esterni. Gli Uffici non sono da meno, il salone per il pubblico, la sala delle riunioni e l'ufficio del direttore hanno ricevuto una realizzazione esemplare e di alto livello artistico". Che cosa è rimasto di questo gioiello?



L'ex palazzo delle poste oggi (foto: C.V. Giuliano)



Il palazzo delle poste in un foto d'epoca